

LA RESPONSABILITÀ SOCIALE**L'«economia»
della fiducia**di **Raffaella Papa**

Abbiamo cominciato a parlare cinque anni fa, lanciando la prima edizione del Salone Mediterraneo della Responsabilità Sociale Condivisa, ai tempi in cui la crisi aveva messo in profonda discussione i vecchi modi di operare, inducendo nei cittadini e nei consumatori una forte domanda di trasparenza e di correttezza, anche nei nostri territori. E già allora era chiara la necessità di ricostruire su basi nuove il rapporto di fiducia fra istituzioni, imprese e società civile in un ecosistema solido, vitale e resiliente, la cui energia si riverbera su tutti gli attori, sulla rispettiva propensione a creare valore e dunque sulla competitività dell'intero sistema. Trasparenza, legalità e giustizia, centralità della persona e dell'ambiente; l'equità di accesso alle opportunità di inserimento e di crescita nella vita sociale; la partecipazione democratica alle dinamiche di sviluppo del territorio; l'utilizzo sostenibile e responsabile delle risorse disponibili: questi sono gli elementi di un diverso codice di riferimento - ben rappresentati «oggi» dai 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile promossi per l'Agenda 2030 - che deve guidare la gestione di una qualsiasi organizzazione, sia essa Stato, Territorio, Impresa, per costruire un sistema di reciproca fiducia ed affidabilità. Un sistema di valori che trova piena espressione nella cultura della Responsabilità Sociale e nella sua capacità di conciliare la sostenibilità economica con quella sociale ed ambientale. Ed oggi è anche l'Europa a chiedercelo, in alcuni casi lo impone: tutte le organizzazioni con oltre 500 dipendenti sono tenute a dare conto dei loro impatti ambientali e sociali oltre quelli economico-finanziari e nei confronti di tutti gli stakeholder e non solo dei propri azionisti. Un obbligo che coinvolge sicuramente una quota limitata di imprese ita-

liane - i big player - ma che implica la necessità di tagliare progressivamente tutti quei fornitori - ed ecco le nostre Pmi - che non contribuiscono a mantenere gli impegni di sostenibilità presi con il mercato. Un processo già avviatosi che determinerà la sopravvivenza solo di quelle organizzazioni capaci di innovare i modelli organizzativi in ottica di sostenibilità, sfruttando e non subendo l'accelerazione tecnologica che la globalizzazione nel contempo ci impone. Una minaccia ma anche una grande opportunità per il nostro Sud.

Dopo cinque anni di lavoro dedicati alla promozione della cultura della Responsabilità Sociale sui nostri territori, mettendo in rete le competenze e le esperienze espresse dalle 80 organizzazioni - tra datoriali e sindacati, mondo accademico, delle professioni e del Terzo Settore - ad oggi aderenti al Forum Permanente della Responsabilità Sociale, ora è giunto il momento di accelerare il contagio, portando il livello d'interlocuzione su tutti i tavoli istituzionali per la costruzione di politiche condivise ed accompagnando le imprese nell'adozione di comportamenti responsabili, per migliorarne performance e soddisfare nuove esigenze del mercato, a vantaggio della competitività ma anche della comunità. E se il rating di legalità è lo strumento per dichiarare pubblicamente una scelta di campo, per chiedere il riconoscimento e la riconoscibilità degli impegni profusi, per costruire una nuova economia basata sulla fiducia, sarà oggetto di confronto nel consueto format informale del prossimo Salone (dal 15 al 17 giugno nella Camera di Commercio a Napoli).

*Presidente Spazio
alla Responsabilità
Forum Mediterraneo
per la Responsabilità Sociale*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

